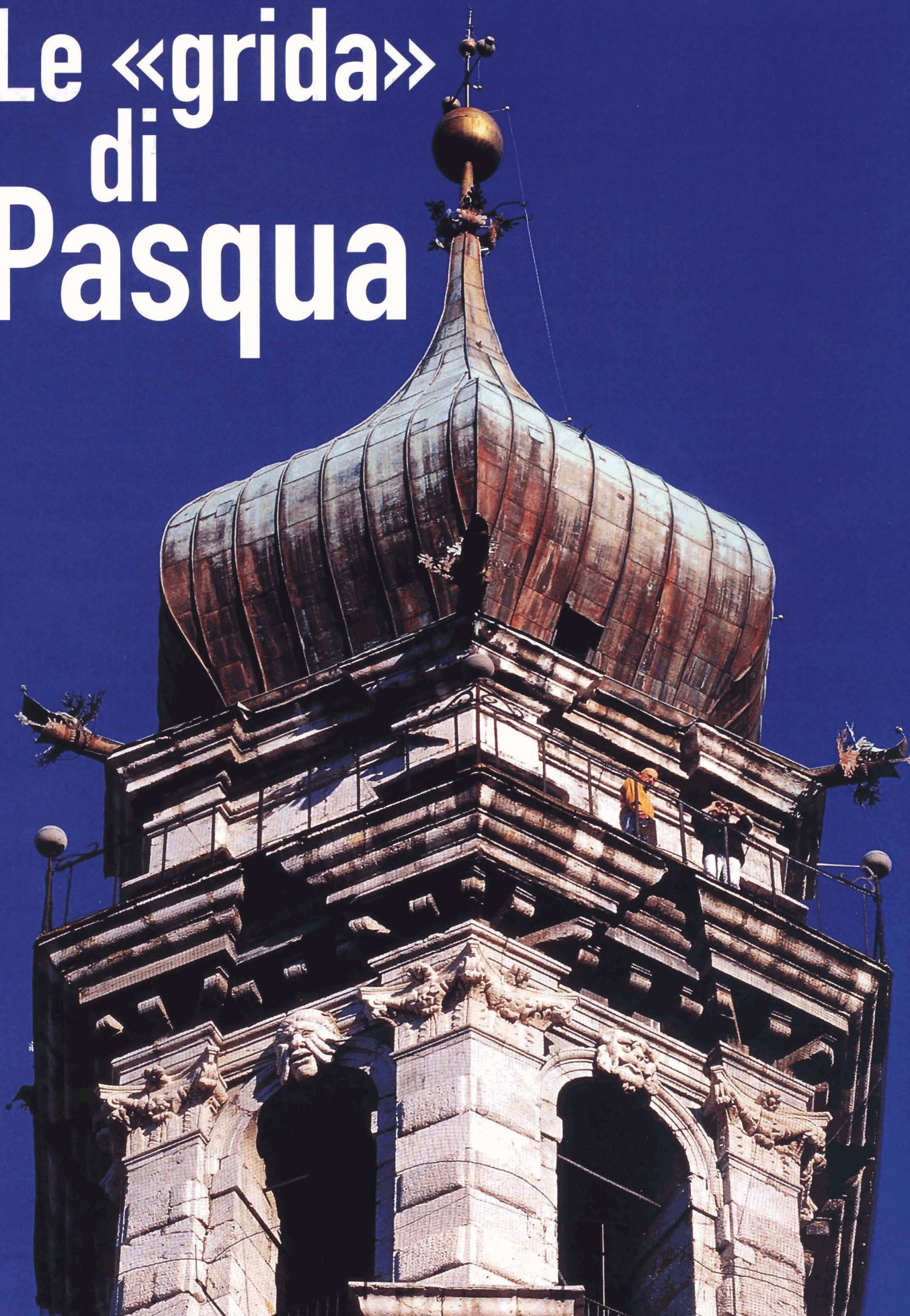


Le «grida» di Pasqua





COME NEL MEDIOEVO, TRA IL GIOVEDÌ E IL SABATO SANTO, QUANDO LE CAMPANE SONO «LEGATE», LE FUNZIONI NELLA GRANDE BASILICA DI GANDINO VENGONO ANNUNCIATE AI FEDELI DALL'ALTO DEL CAMPANILE. E PER RICHIAMARE L'ATTENZIONE DI TUTTO IL PAESE SI USA ANCORA LA «TOLA»

TESTO DI PINO CAPELLINI
FOTOGRAFIE DI DAVIDE CENAPELLI

I gradini da salire sono tanti perché il campanile che sormonta la grande basilica di Gandino è alto 73 metri, ma quando arriva lassù Emanuele Bertocchi deve avere ancora del fiato. Anzi, è proprio quando si trova sullo stretto corridoio che corre attorno alla torre sopra le campane che Bertocchi deve dare il meglio di sé in quanto a polmoni, perché devono sentirlo tutti giù in paese. È suo infatti il compito di annunciare, dalla sera del Giovedì Santo fino al Sabato Santo, le funzioni che si tengono nella basilica. Com'è consuetudine, nei tre giorni, in particolare per l'intero arco della giornata di venerdì, le campane sono «legate», cioè mute, per manifestare il grande dolore della

Chiesa e dell'umanità intera per la morte di Cristo. Solo il sabato, con la Messa di Resurrezione, le campane riprendono a suonare, e questa volta a distesa, in segno di festa.

Sono oltre vent'anni che Emanuele Bertocchi e Celestino Caccia si sono assunti il compito di continuare questa antica consuetudine, unica sopravvissuta in tutta la Bergamasca. Come è noto, le torri civiche e i campanili svolgevano, un tempo, l'importante funzione, spesso unificata in un'unica struttura, di comunicare agli abitanti le ore e i principali eventi. Prima ancora che venissero installati i meccanismi degli orologi, erano i campanari a scandire la giornata segnando con



Sopra: dall'alto del campanile della basilica, il centro storico di Gandino è un affascinante puzzle di tetti che disegnano un borgo completamente diverso. **A fianco:** la piazza del municipio con la fontana che spicca sull'acciottolato. **Pagina a fronte:** il recupero degli edifici ravviva i colori delle vecchie case. **Pagine precedenti:** il Venerdì Santo, Emanuele Bertocchi e Celestino Caccia dal campanile annunciano gridando le varie funzioni nella basilica e le loro voci riecheggiano per tutto il paese.

il suono della campane l'inizio della giornata lavorativa e la sua fine; le campane annunciavano, con largo anticipo, la celebrazione delle Messe e delle varie funzioni, invitavano a pregare se qualcuno del paese era in agonia, oppure per la sua morte, ma anche accompagnavano con il loro suono pieno e squillante la festa del santo patrono o qualche avvenimento

di particolare importanza.

I più anziani forse ricordano come, all'avvicinarsi di un temporale, si ricorresse alle campane suonate a distesa per scongiurare la grandine, la grande nemica dei contadini, o anche per richiamare l'attenzione della gente e farla accorrere sul luogo di un incendio perché portasse aiuto. Era – ormai dimenticato – il suono «a martello», supplichevole e quasi angosciante nell'invocare soccorso. Consuetudini spesso molto antiche, risalenti addirittura al Medioevo, come a Bergamo, dove ogni sera alle dieci il «campanone», ossia la campana più grossa sulla torre civica, nel cuore dell'antica città sul colle, batte 180 colpi. Ormai se ne è perso il significato. C'è chi dice che suoni in questo modo per il coprifuoco: memori di disastrosi incendi, ve-





IL COMPIANTO DI SAN GIUSEPPE

Sopra e sotto: lo straordinario Compianto conservato nella chiesa di San Giuseppe a Gandino venne realizzato nel Cinquecento in terracotta; è arrivato fino ai nostri giorni in buone condizioni grazie anche alle cure e all'accurato intervento di restauro cui è stato sottoposto negli anni scorsi.



nivano avvisati gli abitanti che tutti i fuochi dovevano essere spenti; secondo altri, invece, il suono prolungato della campana maggiore annunciava che si incominciava a chiudere le porte delle mura e che c'era tempo ancora pochi minuti per entrare in città. Per questo il compito del campanaro era codificato con norme ben precise. A Gandino, nel contratto che il campanaro titolare sottoscriveva con la fabbrica della basilica, c'era addirittura un «disciplinare» per quanto riguardava i «suoni» dal campanile anche nel momento in cui è vietato ricorrere alle campane.

Adesso che i campanari titolari sono stati sostituiti da centraline elettroniche per il suono delle ore e l'annuncio delle varie funzioni, Emanuele Bertocchi e Celestino Caccia sono solo due volontari, i quali si sono assunti il compito di tramandare antiche consuetudini con la consapevolezza che dietro la tradizione c'è un patrimonio religioso e culturale che va conservato. E così il Venerdì Santo salgono fino in cima al

73 METRI A PORTATA DI KOREN

Il campanile della Basilica di Gandino (nel disegno di Damiano Nembrini) è alto 73 metri e nella sua lunga storia (venne completato nel 1677) ne ha viste davvero tante: l'ultimo e più insolito episodio fu quello che, nell'ottobre 2006, in occasione del sessantesimo del Cai di Gandino, portò gli alpinisti del gruppo Koren sulla sua sommità dopo una spettacolare scalata: «Semplicemente entusiasmante», commentò dopo aver completato l'ascensione il presidente del gruppo alpinistico Davide Rottigni.



DA CHIESA A CHIESA LA VIA CRUCIS È IN PAESE



campanile, da dove si ha una veduta vertiginosa su tutta Gandino e sui paesi circostanti. Caccia ha il compito di richiamare l'attenzione degli abitanti con la *tola*, che altro non è che una tavola in legno di noce col manico e sulla quale sono fissati due pezzi di ferro, o battenti: agitando e scuotendo energicamente la *tola* i ferri battono sul pezzo di legno con un gran suono ritmato. Ma perché tutti lo sentano, Caccia percorre con passo lento tutto il perimetro della cella campanaria scuotendo la «*tola*», soffermandosi in particolare agli angoli come per allargare l'annuncio ai quattro venti. Subito dopo è la volta del suo compagno Bertocchi, il quale è dotato di una voce squillante e grida *funziù*, *Via Crucis* o *Ave Maria*, sostituendo in tutto e per tutto il compito affidato alle campane. Ma una volta si ricorreva alla *tola* anche dentro le chiese. Quando era il momento della *mort del Signùr* sacristi e chierichetti si davano da fare scuotendo il pezzo di legno con i battenti di ferro; in più, per

A fianco: la sera del Venerdì Santo si svolge la consueta processione che dal convento delle Benedettine arriva alla chiesa di Santa Grata, toccando anche la basilica.

Sotto e pagina a fronte: alcuni scorci notturni del borgo e della basilica.

sottolineare lo strepito e lo sgomento della folla dei fedeli, ragazzetti e giovani picchiavano con mani e piedi sulle tavole del pavimento e sulle

panche. A queste si aggiungevano le raganelle, agitate a ritmo continuo. Dopo tanto rumore, sulla navata calava il silenzio, gli altari restavano vuoti, non splendeva più nemmeno una tremula candela, muto il campanile con le sue campane «legate». Un tempo, prima delle modifiche introdotte con il Concilio Vaticano II, le chiese restavano così fino al Sabato Santo quando veniva celebrata la Messa della Resurrezione. Allora sì che le campane riprendevano a suonare e i loro squilli festosi, ripetuti di campanile in campanile, si estendevano sui paesi e le campagne. Era il momento più atteso: grandi e bambini accorrevano al primo rubinetto o alla prima fontana più vicini per bagnarsi gli occhi perché in quel momento la tradizione voleva che tutta l'acqua che vi scorreva fosse benedetta. Ma in quei giorni della Settimana Santa c'era ancora



molto da fare. C'erano da far bollire le uova per poi portarle il sabato mattina in chiesa per la benedizione, mentre le massaie, dopo le grandi pulizie in casa che coinvolgevano l'intera famiglia, davano gli ultimi ritocchi ai preparativi per il pranzo di Pasqua. Per tutti i fedeli c'era poi la visita al Sepolcro accompagnata dal bacio al Cristo crocifisso e ai Compianti, che raffigurano i personaggi della Passione. A Gandino addirittura gli abitanti si recavano in preghiera a tutte le chiese sussidiarie, in ciascuna delle quali è conservata un'opera relativa alla Passione, che per l'occasione veniva esposta ai fedeli; tra queste il grandioso Compianto nella chiesa di San Giuseppe. Quest'ultimo è stato sottoposto a un restauro, a conferma di un rinnovato interesse per una rappresentazione artistica che era stata trascurata e quasi dimenticata. Anzi, suggeriamo in occasione della Settimana Santa un giro per le valli lombarde, in modo particolare in quelle bergamasche e bresciane, alla ricerca di straordinari Compianti realizzati da celebri artisti (un nome per tutti: Andrea Fantoni), testimonianza della fede di tanti semplici montanari.

Pino Capellini